

MANTOVANI: UN COGNOME EBRAICO ATTESTATO DAL SEICENTO A MODENA
E OGGI QUASI SCOMPARSO CON UNA NOTA SUI COGNOMI
SACERDOTI E SANGUINETTI

Parte I

Ho sempre pensato che *Mantovani* fosse un cognome esclusivamente cristiano, perché conoscevo molti Mantovani in Italia e specialmente nel Basso Mantovano, compreso il casato di mia madre, proveniente da San Siro frazione di San Benedetto Po. Ma alcuni anni orsono ho scoperto che questo cognome, attribuito anche a famiglie di ebrei, è esistito e ben attestato a Modena dal Seicento al Novecento, mentre oggi è divenuto abbastanza raro fra gli ebrei italiani.

Negli anni Novanta, studiando presso l'Archivio Storico Comunale di Modena i frammenti di manoscritti ebraici medievali riusati come legature, mi sono imbattuto in una quindicina di registri contenenti l'anagrafe della popolazione ebraica della città compilata dal Comune e, aprendo le rubriche alla lettera *emme*, il mio occhio cadde su molti ebrei di cognome Mantovani. In seguito ho esaminato tutti i registri anagrafici della Comunità Ebraica di Modena – che iniziano solo dal tardo Seicento – e, com'era ovvio aspettarsi, anche in essi ho scorso molti Mantovani ebrei. Fatta questa scoperta, mi son chiesto dove fossero finiti tutti questi ebrei di cognome Mantovani, poiché oggi esso è quasi completamente scomparso. Dal *Libro della memoria* di Liliana Picciotto (Mursia, Milano 1991), risulta non esserci alcun ebreo che porti questo cognome fra coloro che sono periti nella *Shoah*. Facendo una ricerca in Internet dentro il sito JewishGen www.jewishgen.org/viewmate, ho trovato fra i morti del campo di concentra-

mento di Dachau due Mantovani e un Mantovan, ossia: *Mantovani Galliano* nato il 9 ottobre 1906 ad Ariance Borgo e residente a Grotta Gigante 42/A - Sgonico (Trieste), arrivato nel campo il 6 settembre 1944, prigioniero nr. 98339 e morto nel marzo del 1945; e *Mantovani Ernest* nato l'11 settembre a Raon l'Etape, residente a Senones, prigioniero nr. 116207 arrivato il 16 ottobre 1944 e morto il 24 novembre; infine, *Mantovan Giuseppe*, nato a Rovigo il 28 marzo 1921, residente a Donada, prigioniero nr. 55320, arrivato il 22 settembre 1943. Non mi è chiaro se questi fossero internati nel campo come ebrei o per altri motivi politici.

Che fine hanno fatto le decine di Mantovani ebrei attestati a Modena nel tardo Seicento, e nei due secoli successivi? Il casato si è estinto? I capifamiglia hanno avuto solo figlie femmine? Si sono convertiti in maniera massiccia alla religione della maggioranza cristiana?

In realtà, nelle mie ricerche, ho trovato dei Mantovani sicuramente ebrei in alcuni documenti, come fra i testimoni di una *ketubbah* stilata a Lugo nel 1881, dove compare un *Yehudah Mantovani*, e nel cimitero ebraico della stessa cittadina dove sono sepolti diversi Mantovani, fra cui un *Giulio Mantovani*. Sempre un Mantovani di Lugo, si trova nel Ms. 123 dello Hebrew Union College di Cincinnati, contenente i turni per vari incarichi da svolgere durante i riti e la liturgia sinagogale della Comunità ebraica lughese della seconda metà del Settecento: al f. 118r vi compare un *Ezra Mantovani*.

* A Mauro Perani si deve il discorso generale della Parte I e la conclusione, ad Elisa Cibien la Parte II contenente lo spoglio e l'elaborazione dei dati dei registri anagrafici della popolazione ebraica di Modena compilati dal Comune della città, a cui ha dedicato la sua tesi di Laurea Triennale, *Indagine sulla popolazione ebraica di Modena nei secoli*

XVII-XIX. *Un cognome scomparso: i Mantovani*, discussa presso la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna (sede di Ravenna), all'interno del Corso di laurea in Civiltà dell'Europa Orientale e del Mediterraneo nell'Anno Accademico 2008/2009, relatore il Prof. Perani.

Più antica è l'attestazione della forma Mantova, più ebraica di quella aggettivata, poiché normalmente i toponimi divenuti cognomi ebraici mantengono la forma del nome della città, ossia, ad esempio, Milano, Pergola, Fermo e non Milanese, Pergolesi, Fermani, anche se non di rado il nome della città, pur non aggettivandosi passa al genitivo: vale a dire *di Fermo* diviene *Fermi*.

Ho trovato la forma Mantova nel volume di Bruno Taricco su *Gli ebrei di Cherasco*, apparso per i tipi di Zamorani a Torino nel 2010, alla p. 50: in un atto di matrimonio che si celebra verso il 1616 compare come sposo *Samuel David Mantova* residente a Cherasco, il cui cognome resta uguale al nome della città di Mantova, secondo l'uso del puro toponimo, senza l'aggettivazione *-ani*.

Ho trovato recentemente un altro caso abbastanza antico di membri del medesimo casato ebraico *Mantova* in una *ketubbah* stilata a Monte San Savino il 9 ottobre 1726 fra *Rosa* del fu *Moisè Mantova* ed *Emanuele* del fu *Isacco Mantova*. L'atto di matrimonio è stato recentemente segnalato da Stefania Roncolato¹ a cui esso appartiene. La pergamena, come altre da me rinvenute in legature dell'Archivio di Stato di Modena² o viste presso la Biblioteca del Jewish Theological Seminary of America, è stata parzialmente rifilata nei margini, per adattarla a fare da coperta a un libro per la legatura del quale essa fu riusata. Il testo del documento, tuttavia, è rimasto integro e leggibile. Non compaiono le

firme degli sposi o dei testimoni, che forse erano sotto il fregio tagliato.

In un repertorio dei rabbini italiani dal 1861 al 2011, compilato da Angelo Mordekhai Piattelli, compare il rabbino *Fortunato Mantovani*, nato a Modena il 23.11.1866, che fu vice-rabbino di Modena e quindi Rabbino capo di Nizza Monferrato dal 1891 al 1896.³

Nel fondo "Comitato di Beneficenza". Carteggio 1859-1913, dell'Archivio della Comunità ebraica di Modena – uno dei meglio conservati e più ricchi d'Italia – è presente il fascicolo "Sussidi e beneficenze", che, fra le altre cose, contiene la pagella di *Mantovani Asdrubale* relativa ai suoi studi fatti presso il Regio ginnasio di Modena, nell'anno scolastico 1869-1870.

Maria Luisa Modena, oggi novantenne ex Presidente della Comunità ebraica di Modena, aveva una nonna materna di cognome Mantovani. Nel cimitero ebraico di Modena e, anche se in misura minore, in quello di Ferrara ci sono le epigrafi di diversi Mantovani ebrei, a Modena anche di qualche rabbino.

Ho quindi voluto approfondire la cosa, curioso di sapere di più su questo cognome ebraico ed in seguito alle mie ricerche, come sopra accennato, ho trovato una numero considerevole di ricorrenze del cognome Mantovani nei registri anagrafici degli ebrei modenesi, dove essi compaiono a partire dalla seconda metà del Seicento sia a Modena, sia in altre località non lontane.

¹S. RONCOLATO, "Con stretto giuramento e tocco della mano". *Le ketubbot del Monte in collezioni private, musei e archivi*, in M. PERANI, J. ARBIB, R. GIULIETTI (curr.), *La nazione ebraica di Monte San Savino e il suo Campaccio*, Corpus Epitaphiorum Hebraicorum Italiae 4, Firenze, Giuntina, 2014, pp. 224-225 e Fig. 2 a p. 233.

²M. PERANI, *Una ketubbah cremonese del 1591 dalla "Genizah italiana"*, «Materia giudaica» VIII/1 (2003), pp. 209-212. La *ketubbah* costituiva una stessa legatura con un prezioso documento in ebraico, contenente le condizioni concordate fra Stella, vedova del banchiere ebreo di Mantova Mosè, e i due prestatori Daniel Forti e Yosef Gallico, per l'affitto del banco del defunto ai due ebrei testé menzionati; dettagliatissimo, il contratto fu stilato fra gli ebrei delle due parti in ebraico il 17 dicembre 1517, ma ad avere valore legale sotto il

dominio dei Gonzaga fu il medesimo atto, rogato il giorno dopo 18 dicembre 1517 da un notaio cristiano e ridotto a una scarna paginetta, contro le almeno dieci pagine dell'atto in ebraico. È l'atto in latino, conservato presso l'Archivio di Stato di Mantova, quello menzionato da S. SIMONSOHN, *History of the Jews in the Duchy of Mantua*, Jerusalem, 1977, p. 215, nota 57; a questo interessantissimo documento ho fatto cenno nello studio: M. PERANI, *Iter Hebraicum Italicum. L'Italia crocevia dei viaggi dei manoscritti ebraici per le rotte e i paesi del Mediterraneo*, in L. SCAPPATICCI (cur.), *Quod ore cantas corde credas. Studi in onore di Giacomo Baroffio Dahnk*, Libreria Editrice Vaticana, Vaticano, 2012, pp. 103-127, in particolare pp. 121-124.

³A.M. PIATTELLI, *Repertorio Biografico dei Rabbini d'Italia dal 1861 al 20011*, «La Rassegna Mensile

La mia prima ipotesi

In un primo tempo avevo considerato con estremo interesse l'ipotesi che questo cognome ebraico fosse nato con l'espulsione di 1.600 ebrei da Mantova nel 1630, dopo il sacco della città, conquistata dai Lanzichenecchi, che portarono la peste, resa famosa dal Manzoni nei *Promessi sposi*. Gli espulsi seguirono due vie di fuga: una per via di terra in direzione sud-ovest, verso San Martino dall'Argine e Marcaria; l'altra per via di acqua in direzione sud-est navigando in barconi dai laghi della città sul corso del fiume Mincio e quindi sul Po, fino a Carbonarola, una frazione di Carbonara, non lontano da Sermede, dove essi sbarcarono, prendendo terra con l'intenzione di dirigersi verso Mirandola e il Modenese.

Tutte le informazioni relative a questa espulsione degli ebrei da Mantova ci sono date da un piccolo libro pubblicato da Abramo Massarani, ebreo mantovano spostatosi a Venezia, dove egli nel 1634, quattro anni dopo la tragica vicenda, pubblica un volumetto in ebraico col titolo di *Sefer ha-Galut we-ha-Pedut* (Libro dell'esilio e del riscatto), nel quale, dopo aver descritto la situazione politica e militare che determinò la guerra di Mantova, narra le peripezie e le tristi vicende degli ebrei espulsi.

Una ventina di anni fa questa operetta, assieme alla traduzione italiana fattane nel 1938 dall'allora rabbino di Mantova Gustavo Calò,⁴ – che tuttavia è incompleta perché non traduce un poema sul triste evento composto dall'autore ed è inesatta nella lettura di alcuni toponimi del Basso Mantovano ha visto una ristampa anastatica. Il volumetto, infatti, è stato ristampato nel novembre del 1977 in facsimile dall'editore Arnaldo Forni a Sala Bolognese, in una tiratura limitata di 275 esemplari di 80 pagine in 16°, con il titolo: *L'esilio e il riscatto. Le vicende degli ebrei mantovani tra il 1627 e il 1631*. Il curatore dell'edizione facsimile apparsa per Forni, sembra essere stato Cesare Saletta che la dedicò a Vittore Colorni.

Simonsohn riferisce che la fase acuta del contagio, iniziato nel giugno del 1630, cessò il 15 luglio di quel fatidico anno. Egli riferisce che nel 1602 a Mantova c'erano 2.350 ebrei, dei quali 7/800 morirono per la peste, mentre 1.600 scamparono al morbo, ma il 31 luglio, dopo una preghiera nella sinagoga, i superstiti furono espulsi e partirono da Mantova. Nella città dei Gonzaga la peste colpì più duramente che altrove, se è vera la notizia secondo la quale dei 50.000 abitanti cristiani di Mantova, solo 7.000 sopravvissero.⁵

Nella sua introduzione il traduttore, il Rabbino Calò, afferma di essere stato mosso a tradurre l'operetta storiografica ebraica dal fatto che il membro dell'Accademia Virgiliana di Mantova Giovan Battista Intra, nelle sedute del 21 e 29 giugno 1878, aveva presentato una monografia sugli storici e cronisti di Mantova, ignorando l'opera in ebraico del Massarani. Quindi, egli prosegue:

Ora la conoscenza di questa nostra Cronaca è cosa necessaria, perché in nessun'altra contemporanea è descritto quanto avvenne agli Ebrei mantovani durante il periodo e per causa della guerra di successione di Mantova. Il nostro Autore ci dice d'aver scritto per invito specialmente di Israele Iudà di Moscè Chazaq. Egli non era presente al sacco poiché era a Vienna, ma quando si richiese l'opera sua non la negò; anzi soffrì anche egli per causa del saccheggio degli Alemanni. Egli si informò sul posto intorno alla parte politica e militare, ma poiché il suo scopo principale non era la cronaca dello Stato, egli espone questa in modo chiaro e non si diversifica affatto da una qualsiasi delle Cronache Mantovane. L'Autore appartiene ad una famiglia conosciuta dal XV secolo, originaria di Masserano, piccola località del Piemonte (presso Novara). [...] Il padre Isacco era suonatore di liuto, cantava da soprano e insegnava musica e danza, riunendosi così a quelli molti e grandi che colla loro arte deliziarono la corte gonzaghesca. Il nostro Abramo pure aveva estro poetico e in questa cronaca vi sono versi e strofe che denotano la sua abilità letteraria.⁵

In essa si raccontano le vicende storiche

di Israel» 76/1-2 (Gennaio-agosto 2010), pp. 185-256: come compare dal Album p. 105; Lunario Israelitico... 5652, Casale 1891, p. 16 (e seguenti lunari).

⁴ Pubblicata su «La Rassegna Mensile di Israel»

XII (1938), pp. 363-377. Calò divenne in seguito Rabbino Capo di Torino e fu maestro dell'attuale Rabbino Capo di Ferrara Luciano Caro.

⁵ Della tragica situazione determinatasi a Man-

che portarono all'assedio di Mantova da parte delle forze austriache, la conquista e il sacco della città, il diffondersi della peste e l'espulsione degli ebrei da Mantova con l'editto del luglio 1630. Fra le altre cose, vi si narra come le guide degli espulsi mandassero inviati alle comunità ebraiche che vivevano tranquille e nella prosperità «per aiutare gli esuli Mantovani», in ebraico *Golim* o *Golah Mantova* espressione che nell'opera indica gli ebrei mantovani ossia il gruppo che restava dei 1.000 ebrei scesi nella fuga verso il Modenese, specialmente a Mirandola e dintorni.

L'espulsione avvenne il 22 di *Av* dell'anno ebraico 5390, equivalente al 31 luglio 1630. Ora dobbiamo considerare che secondo gli storici, la peste sterminò col contagio fra un terzo e la metà della popolazione. Deve dunque essere sopravvissuto un piccolo numero, perché Massarani narra che:

... in cinque barconi pigiati tanto da far desiderare la morte, partirono senza saper per dove. A gran fatica arrivarono la sera a Governolo nel Mantovano. Per essere troppo pigiati alcuni morirono e furono sepolti in Governolo.⁶

Quando il 7 agosto di quel fatidico anno, una settimana dopo l'espulsione, un gruppo di esuli ebrei mantovani, dopo un tentativo andato male di dirigersi verso Ferrara, cercò di entrare a Mirandola, il Duca negò il permesso. Questa chiusura è attestata da alcuni documenti d'archivio relativi esattamente ai problemi posti dall'accoglienza di un così gran numero di ebrei mantovani espulsi nel 1630. Si tratta di documenti del Comune di Finale Emilia e del Fondo dell'Inquisizione, conservati presso l'Archivio di Stato di Modena (ASMO), dove si parla della volontà politica dello Stato estense di respingere i mantovani che furono «assolutamente ributtati», come riferiscono il Governatore di Finale Emilia e il Luogotenente di

tova si occupa anche SIMONSOHN, *History of the Jews in the Duchy of Mantua*, op. cit. pp. 48-60; l'autore ha presente l'opera di Massarani e la documentazione archivistica della Comunità ebraica mantovana.

⁵ A. MASSARANI, *L'esilio e il riscatto. Le vicende degli ebrei mantovani tra il 1627 e il 1631*, Forni, Bologna 1977, edizione anastatica del testo ebraico [Venezia 1634, editore ignoto] con la versione italia-

San Felice sul Panaro con le parole seguenti:

Si trovano sul Mirandolano verso cotesti confini molte famiglie d'Hebrei scacciati dal Mantovano che procurano d'essere ammessi a fare la quarantena nelle valli verso la Mirandola per potersi poi ricoverare in questo stato.⁷

Un altro documento parla dell'ebrea mantovana Leonora Todesco fu Michele che, con suo marito «scapato dalla guerra di Mantova» ed entrambi ospitati a Finale Emilia in casa dell'ebreo Matasia Levi, viene interrogata dall'Inquisizione il 12 ottobre 1630.⁸

Nessuno li voleva per due motivi: erano ebrei e portavano la peste, non essendo sicuri che avessero completato la quarantena del morbo. Ovviamente, ritengo che un certo numero sia riuscito a stanziarsi nel Modenese sotto gli Estensi, noti per la loro benevolenza verso gli ebrei ma che, nella nuova capitale Modena, sarebbero stati benevoli con gli ebrei solo ancora per 8 anni, perché nel 1637 cedono alle pressioni dell'Inquisizione e nel 1638 anche a Modena si erige il ghetto.

Dopo circa tre mesi dall'editto di espulsione, l'imperatore austriaco, su richiesta di alcuni importanti ebrei, concesse agli espulsi di ritornare a Mantova, ma tornò meno di un terzo degli esiliati, di cui molti erano morti di fame e di stenti. Infatti, nell'ottobre di quel fatidico anno, grazie all'interessamento di alcuni ebrei alto-locali fra cui il Massarani menzionato, fu concesso agli ebrei mantovani espulsi di ritornare nella loro città. Ma dei 1.600 esuli ritornarono a Mantova solo 500 ebrei, in particolare 200 dei 600 che erano fuggiti in direzione di San Martin dell'Argine e Marcaria, e solo 300 degli oltre 1.000 che, in barca per via di acqua, si erano diretti verso il Mirandolese e il Modenese.

In questa mia prima ipotesi, avevo pensa-

na di Gustavo Calò, A. Forni editore, pp. 1-2.

⁶ *Ivi*, p. 14.

⁷ I documenti sono stati segnalati da M.P. BALBONI, *Gli ebrei del finale nel Cinquecento e nel Seicento*, Giuntina, Firenze 2005, p. 197-198; p. 213 e si trovano in ASMO, Rettori dello Stato, Finale, b. 5753, minuta ducale del 7 agosto 1630.

⁸ *Ivi*, ASMO, Inquisizione, *Causae Hebreorum*, b. 246, n. 9 del 12 ottobre 1633.

to che a Modena gli esuli fossero stati chiamati i “Mantovani” perché provenienti da Mantova. Da notizie riferitemi, pensavo che nel Seicento fosse ancora attivo il processo di attribuzione e facile cambiamento del cognome, e uno dei principi è quello di attribuire come cognome il toponimo di origine. Pensavo che gli ebrei chiamati Mantovani a Modena e nel Modenese nell’autunno del 1630, quando erano a Mantova avessero un altro cognome, forse di origine toponimica, ad esempio Fano, Sinigaglia, Ancona, Forlì, Rimini, Castelnuovo e anche altri non su base toponomastica. Ritenevo che, arrivati a Modena e nel Mirandolese da Mantova, fossero stati chiamati Mantovani. Infatti, *Mantovano* uno è chiamato dappertutto meno che a Mantova dove tutti lo sono.

In seguito ho abbandonato la mia prima ipotesi di origine del cognome in esame, perché pare che nel Seicento il cognome non sia più aperto a cambiamenti, come io ritenevo, anche su informazioni di alcuni studiosi consultati. Determinante è stato il parere dell’amico Ermanno Finzi di Rivarolo Mantovano, uno dei massimi esperti nel campo della ricerca onomastica e genealogica ebraica dell’area mantovana. Egli, che per le sue ricerche prosopografiche ha spulciato oltre un milione di atti notarili, ritiene la mia ipotesi non fondata per il fatto che, sulla base delle sue ricerche, ha visto che il cognome su base toponomastica è ancora attribuibile e mutevole fino al Quattrocento, ma non lo è più nel Seicento. A suo avviso gli ebrei di cognome Mantovani, attestati nella Comunità ebraica di Modena nel secondo Seicento, ricevettero questo nome perché provenienti dal Mantovano, ma in epoca precedente all’espulsione del 1630.

Ovviamente, ho accolto il parere di Finzi, anche se avevo fatto una ulteriore ricerca sull’esistenza a Mantova del cognome Mantovani nel mondo cristiano. Si trattava di un esame sulla presenza del cognome Mantovani nella diocesi di Mantova, esaminando i registri dei cresimati per il Sei, Sette e Ottocento, quando le cresime erano conferite solo dal Vescovo a Mantova per tutta la diocesi. Ho scorso gli elenchi di molte centinaia di ragazzi senza altra indicazione dei nomi, allora quando la cresima era centralizzata in Cattedrale. Risulta che, nel Seicento, Mantovani come cognome cristiano è inesistente; nel Settecento inizia ad essere presente; nell’Ottocento aumenta in maniera

significativa.

Avevo ritenuto, in un primo tempo, che il cognome Mantovani, collegato all’espulsione degli ebrei nel 1630, potesse essere nato parallelamente, sia per un gruppo di ebrei esuli da Mantova che, stanchi della persecuzione e delle peripezie, quando sbarcano, passano al mondo maggioritario nei centri a cavallo del Po, sia per un gruppo di ebrei che, saldi nella loro fede, riuscirono a entrare nel Modenese.

I Mantovani cristiani nei registri dei battezzati e dei cresimati di alcune parrocchie del Basso Mantovano.

Per cercare una riprova, avevo esaminato i registri dei battezzati delle parrocchie di Sermide, Moglia e San Benedetto Po, trovando alcuni “Mantovani” cristiani nella prima registrazione delle ultime decadi del Cinquecento. Pensavo che il gruppo di ebrei mantovani espulso nel luglio del 1630 dal potere imperiale, oltre ad aver creato a Modena il nuovo cognome ebraico “Mantovani” per gli ebrei rimasti tali, potrebbe aver incrementato la presenza del cognome “Mantovani”, aggiungendosi a quello già esistente di cristiani, con ebrei mantovani assimilatisi nell’anno della peste.

Resta, comunque, che questo cognome ebraico è recente e risulta attestato prevalentemente nel Modenese ma anche, con l’elisione tipicamente veneta della vocale finale, come “Mantovan” in alcuni centri del Veneto. Oggi è raro e pare quasi scomparso fra gli ebrei italiani, probabilmente per un processo di assimilazione al mondo cristiano.

L’area del Mantovano in cui si conta il maggior numero di Mantovani e verosimilmente il luogo della loro origine, è il basso Mantovano fra San Benedetto, Sermide, Ostiglia, Suzzara, Quistello, Revere Poggio Rusco e Moglia. Occorre considerare che *Mantovani* è un cognome sia ebraico sia cristiano, come avviene per diversi altri cognomi nati sulla base del toponimo di origine.

Mio trisnonno materno Alessandro Mantovani è nato a San Siro, frazione di San Benedetto Po, che costituisce una parrocchia, nel 1776. Era figlio di Giacomo Mantovani e di Angela Bennati, e sposa in seconde nozze a Boccadiganda – non lontana e sempre sull’argine del Po – Barbara Zampolli, insieme qualificati come *cattolici possidenti*. Quindi, si sposta a

Romanore, più vicino a Mantova dove muore il 22 maggio del 1822. Da notare che San Siro si trova a soli 26 km da Mirandola e a 59 km da Modena. In realtà, i registri anagrafici della parrocchia di San Siro, a causa di un'inondazione dei fiumi Po e Secchia – che in quella località confluisce nel grande fiume padano – avvenuta nel 1801 e che ha spazzato via chiesa e archivio, sono andati perduti. Sono, invece, sopravvissuti i registri anagrafici della parrocchia del capoluogo, San Benedetto Po, con cui ovviamente la popolazione di San Siro faceva sistema, essendo certamente collegati membri del capoluogo con altri dello stesso cognome residenti nella frazione.

Nei registri dell'Archivio Parrocchiale di San Benedetto Po si trova un *Francesco Mantovani* che nel 1592 sposa Margherita Andreasi. Ma solamente dal 1694 compare un altro *Giuseppe Mantuanus*, con il cognome in forma latina, che si sposò con Isabella Trevisani. Nel corso del Settecento si contano 9 matrimoni di Mantovani.

Nei registri dei nati a San Siro, dall'anno 1816 al 1834 si trovano ben 44 bambini figli di Mantovani; nei registri dei nati dal 1834 al 1848 in soli 15 anni nascono 16 Mantovani, mentre tra il 1848 e il 1862 i nati con questo cognome sono 29. Parrebbe quasi di dover rilevare che i Mantovani cristiani sono in aumento nel mondo cristiano negli stessi anni in cui essi vanno scomparendo nel mondo ebraico.

Da un esame dei registri dei battezzati della Parrocchia di Sermide, eseguita da me nell'estate del 2011, emerge che nel primo registro, relativo agli anni 1559-1635, comprendente gli anni della peste e che per questo si ferma al 1629/30, compaiono 55 Mantovani, in qualche caso nella variante Mantova; di essi 28 sono maschi e 27 femmine. Nel secondo Registro, degli anni 1636 e successivi, esaminandolo fino al 1659 ho reperito 15 Mantovani, a volte nella variante dialettale *Mantoani* e *Mantuani*. Complessivamente, quindi, prima della peste sono battezzati a Sermide 55 Mantovani; dopo l'interruzione dovuta al morbo pestilenziale, dal 1638 al 1660 ci sono 15 Mantovani battezzati.

Abbandonando per il momento la mia ipotesi iniziale, siamo passati con Elisa Cibien ad esaminare la presenza del cognome ebraico Mantovani nei registri anagrafici del Comune di Modena.

Parte II

I registri dell'anagrafe della popolazione ebraica compilati dal Comune di Modena.

Dai dati contenuti nei registri si sono rilevati tutti i nati, i morti e gli sposati con il cognome Mantovani anche se non in maniera del tutto completa, perché nelle fonti alcuni anni mancano, in particolare, per i nati non risultano gli anni 1725-1729 e 1798-1814; mentre per i morti non risultano gli anni dal 1698-1729 e 1802-1804. La registrazione dei nati termina intorno al 1850, mentre i registri dei morti nel 1807.

I 13 registri contenenti l'anagrafe della popolazione ebraica dell'Archivio Storico Comunale di Modena, dai più antichi che iniziano nel 1681 all'ultimo che è dell'anno 1852 sono i seguenti:

NATI

1. *Libro ove sono descritti ebrei nati in Modena 1681-1724.*
2. *Vivi Ebrei del ghetto di Modona 1730-1741.*
3. *Ebrei nati dal 1742 al 1 gennaio 1796.*
4. *Nati della sezione ebraica 1815-1846.*
5. *Nati sezione ebraica dal 1847 al 1852 (contiene solamente la lettera emme).*

MATRIMONI

6. *Matrimoni della sezione ebraica seguiti nella città di Modena dal 1815 al 1852.*

MORTI

7. *Libro ove sono descritti i morti delli ebrei del ghetto di Modena dal 1681-1697.*
8. *Morti ebrei del ghetto di Modena 1730-1738.*
9. *Ebrei morti dal 1741 al 1743.*
10. *Morti dal 1744 al 1748.*
11. *Ebrei morti dal 1742 al 1801.*
12. *Registro degli ebrei morti nel ghetto di Modena dal 1792 al 1801.*
13. *Morti del ghetto di Modena dal 1804 al 1807.*

Spesso per casi di omonimia e mancanza del nome del padre non è stato possibile con

certezza ricostruire il legame di parentela. Al contrario, a volte ci si imbatte in atti di morte di persone mai nominate prima nei nati, e quindi venute al mondo o negli anni mancanti o in paesi al di fuori di Modena.

Ecco ora i risultati dell'indagine sulla presenza del cognome Mantovani fra ebrei di Modena, che, per avere un confronto, è stato rilevato assieme a due dei cognomi più diffusi a Modena: Sacerdoti e Sanguinetti.

1. Libro ove sono descritti ebrei nati in Modena 1681-1724.

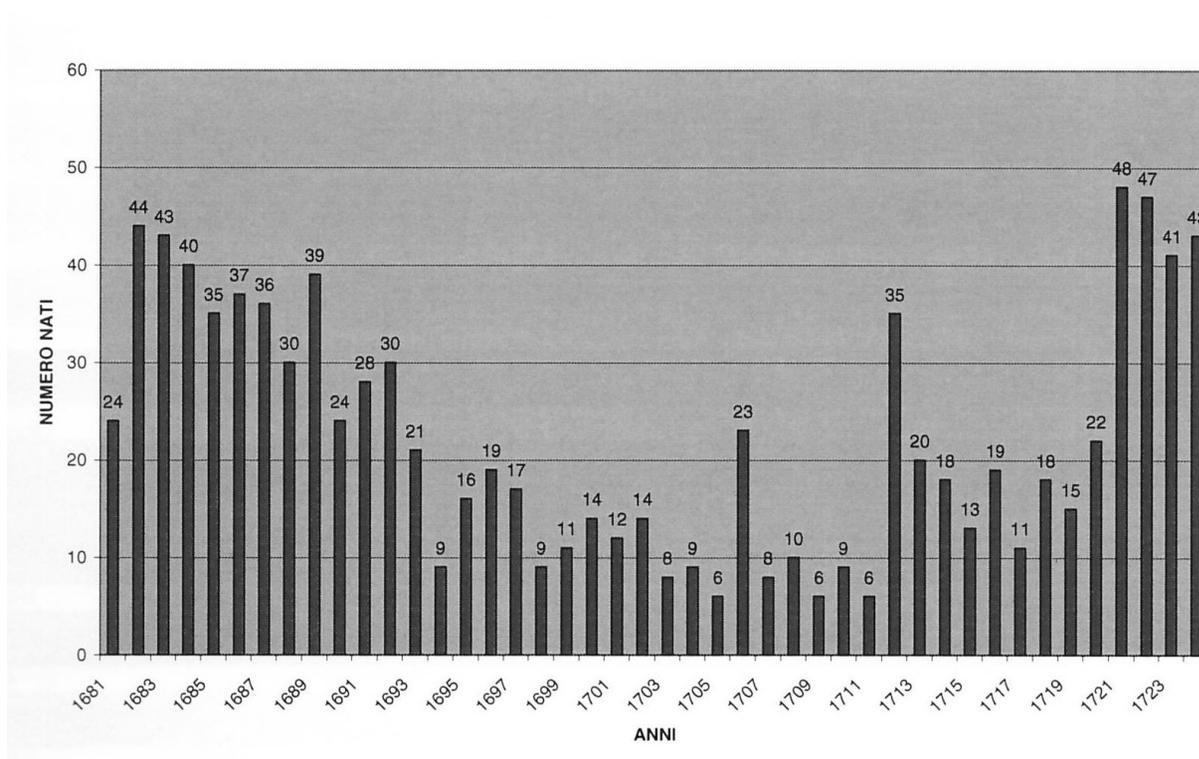
I nati sono registrati in ordine alfabetico per nome e non per cognome. In questi poco

più di 40 anni il numero dei nati risulta essere di 987 unità.

Nel grafico si può notare l'andamento dei nati che va da numeri alti superiori ai 40 per scendere a 6 nati e, infine, negli anni 1723 risalire a quota 48. La media dei nati per anno è di 22.4 unità.

Sommando tutti i nati di ogni anno il totale complessivo, come già rilevato, ammonta a 987.

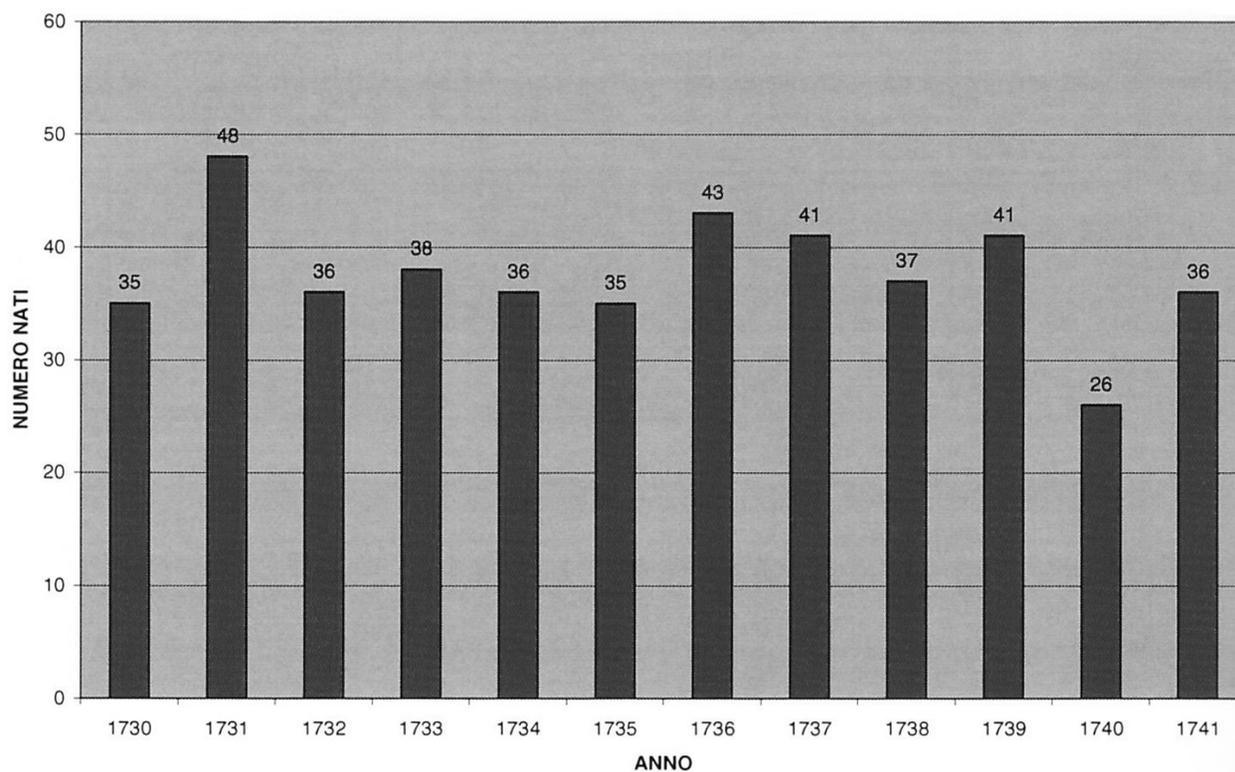
Per cognome risultano: *Mantovani* 11 (1.2%); *Sacerdoti* 52 (5.20%) e *Sanguinetti* 85 (8.66%). Come si può notare il cognome Sanguinetti è uno dei più diffusi. Dei 148 nati presi in considerazione, che vengono dalla somma dei tre cognomi (11 + 52 + 85), 55 sono femmine e 93 maschi (quasi 2/3).



2. Vivi Ebrei del ghetto di Modena 1730-1741.

La registrazione dei neonati è ancora in ordine alfabetico per nome, fatto che rende più impegnativa l'indagine. Questo modo di

ordinare i dati dal febbraio 1741 cambia e la registrazione inizia a essere fatta per cognome. Per il calcolo del numero di unità per anno si sono sommati i nati di ogni lettera per lo stesso anno.



Il numero di nati in questi 12 anni è di 452 unità. L'andamento delle nascite non subisce particolari cambiamenti e rimane pressoché costante. La media dei nati per anno è di 37.7 bambini, una cifra che risulta essere abbastanza alta. Rispetto al registro precedente dei nati tra il 1681-1724, che in 44 anni era di 987, questo registro in soli 12 anni ne riporta 452, quasi la metà del precedente.

Per cognome abbiamo: *Mantovani* 4 (0.9%); *Sacerdoti* 41 (9.1%) e *Sanguinetti* 34 (7.5%).

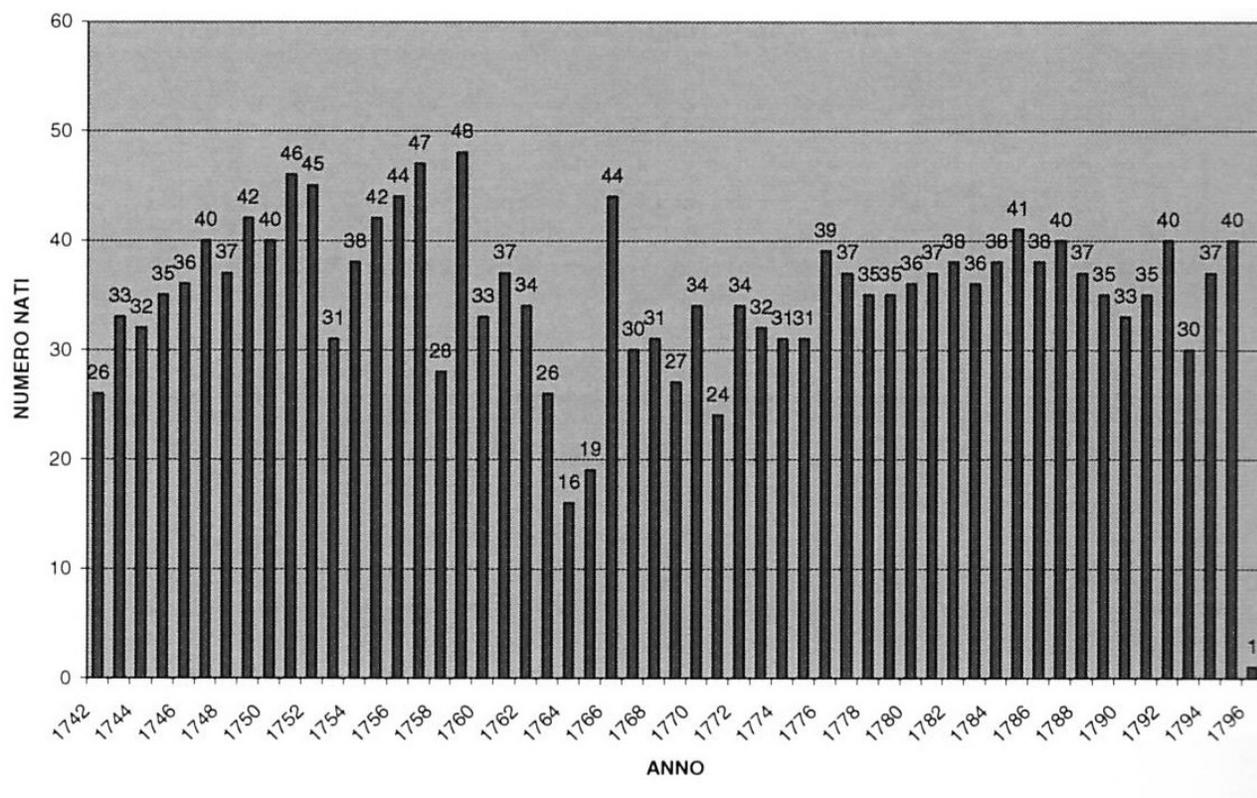
Il cognome Mantovani rimane pressoché invariato intorno all'1% e anche i Sanguinetti, diminuito solo di un punto, mentre i Sacerdoti sono aumentati di molto, passando dal 5% al 10% e superando per numero i Sanguinetti. Di questi 79 nati (4 + 41 + 34) i maschi sono 32 (40%) e le femmine 47 (60%). Tutti i nati dei Mantovani registrati sono femmine della stessa famiglia nate da Simone Mantovani e Stella Forti.

3. Ebrei nati dal 1742 al 1 Gennaio 1796.

Il registro, con la sua utile rubrica Ebrei vivi 1742-1765, redatta in ordine alfabetico per cognome, abbraccia l'intervallo di tempo più lungo, ovvero 54 anni (1742-1796), e le sue date di redazione sono emblematiche per i fatti storici che in esse occorsero. Nel 1742 Modena viene occupata dalle truppe imperiali e nel 1796 da Napoleone Bonaparte. I dati di seguito riportati includono quelli del registro *Ebrei nati dal 1742 al 1743* un doppiante con dati identici.

Il numero di tutti gli ebrei nati in questi 55 anni è di 1911 unità. L'andamento è pressoché stabile, tranne per i primi anni Sessanta, nei quali si ha una notevole diminuzione delle nascite, ridotte a solo 16 nel 1764. La media dei nati per anno è di 35.4 unità, e risulta pressoché uguale a quella del registro precedente che era di 37.7 unità per anno. Nel precedente registro in 12 anni nascevano 452 bambini. Quindi

Il cognome ebraico Mantovani attestato a Modena nel Seicento e oggi quasi scomparso



in 10 anni all'incirca 400, moltiplicato per 5,5 volte si hanno 2.000 unità, di poco superiore alla cifra reale.

Per i cognomi in esame abbiamo: *Mantovani* 54 (2.8%); *Sacerdoti* 137 (7.2%) e *Sanguinetti* 191 (10%). I Mantovani sono aumentati di due punti e i Sanguinetti di due e mezzo, mentre i Sacerdoti sono diminuiti.

Sono riportati anche i nati morti, senza nome e sepolti nel cimitero, trascritti come n.n. oppure "un figlio/a". Tra i complessivi 382 (54+137+191) nati dei tre cognomi, i bimbi morti appena nati sono 20.

Interessante notare che in questo documento risultano due convertiti alla religione cristiana. Di fianco ai nome, infatti, si legge: «Passato alla religione cristiana sotto il giorno 18 novembre 1828» con la stessa formula per entrambi. Il primo caso riguarda uno dei cognomi presi in esame e si chiama Sanson Salomon Sanguinetti, figlio di Moisè di Calmo Sanguinetti e di Susana, nato nel 1776 e convertitosi a 52 anni. La seconda è Ester Formiggini figlia di Salomon

Benedetto Formiggini e di Ricca. Spesso il cognome della madre viene tralasciato, limitandosi a quello paterno, mentre non di rado i genitori hanno lo stesso cognome per casi frequenti di endogamia e di matrimoni tra parenti o consanguinei.

4. Nati della Sezione Ebraica 1815-1846.

Il registro è stato danneggiato da un incendio e contiene solo le lettere M, P, R ed S. L'anno in cui inizia la registrazione, il 1815, coincide con la Restaurazione Asburgo-Estense. Dall'occupazione napoleonica in poi, i registri dell'Ottocento sono prestampati e presentano dei campi da compilare con i dati della persona registrata molto dettagliati e completi. Nel registro dei nati si deve indicare il numero progressivo bimbo venuto alla luce per anno, cognome e nome dei neonati, data di nascita, nome del padre, nome e cognome della madre, professione del padre, patria del padre, nomi e cognomi dei padrini, indicazione della parrocchia ove è nato per i cristiani, mentre nel caso degli ebrei è sempre scritto

“sezione ebraica” e altre eventuali osservazioni.

In quest’ultimo campo, ad esempio, per le femmine non sono richiesti i padrini, si annota se i fratelli sono gemelli o ancora che “*Esiste promessa di matrimonio tra i genitori della neonata ma non ne è stato peranche celebrato il Rito*” – ossia quelli che erano chiamati gli sponsali, presenti anche nel mondo cristiano – e anche “*cessò di vivere*”. Si annota inoltre che due figli sono illegittimi: la prima, nata nel 1827, si chiama Speranza e la madre Allegra Foà, e il secondo Ventura Salomone nato nel 1839 e figlio di Sara Mantovani. Nell’ultimo, in maniera più delicata, si scrive “*Non si conosce il padre essendo nubile la madre*”.

Nel registro in esame, anche se mutilo, si riscontrano ben 7 convertiti alla religione cristiana. Purtroppo non sempre le descrizioni sono complete o comprensibili.

1. *Modena Giovanni Giacomo*, nato nel 1846, è passato alla religione cattolica il 21 col nome di Luigi ed il cognome di ...
2. *Sanguinetti Clementina Fortunata* nata nel 1818 figlia di Sansone Salomone e Ester Formiggini è passata alla religione cristiana sotto il giorno 18 novembre 1828 (stessa data dei convertiti nel registro precedente) a 10 anni.
3. *Sanguinetti Angelo Fortunato*, nato nel 1823, e figlio di Abram e Iamar Nacmani passò alla religione cattolica col nome di Giuseppe e il cognome di Azzaroni.
4. *Sanguinetti Giuseppe Sansone*, nato nel 1825 figlio di Abram e Tamar Nacmani, passò alla religione cattolica il giorno 25 novembre 18... in cui fu battezzato coi nomi di Angelo Giuseppe e il cognome di Azzaroni.
5. *Sanguinetti Fortunata Livia Sara*, nata nel 1834 e figlia di Aron e Bonaventura Telio. Il giorno 17 Ottobre 1859 la sottoscritta è stata battezzata e al cognome Sanguinetti è stato sostituito quello di Edvigi e coi nomi di Fortunata Livia con quelli di Maria Generosa ..., quindi si è convertita a 25 anni.
6. *Sanguinetti Samuele Isacco*, nato nel 1835

figlio di Abram e Tamar Nacmani, fu battezzato col nome di Alessandro e il cognome Azzaroni.

7. *Modena Laudadio Lustro*, nato nel 1846 è passato alla religione cattolica il 21 novembre col nome di Luigi Giuseppe.

Interessante notare che, convertendosi, gli ebrei cambiavano spesso non solo il nome ma anche il cognome, sostituendo i nomi tipicamente ebraici (Samuele, Isacco, Laudadio) e i cognomi (Sanguinetti) con alcuni tipicamente cristiani, sia nomi (Luigi, Giuseppe, Maria), sia cognomi (Azzaroni), probabilmente per segnare il distacco con la religione ebraica precedente in maniera più marcata e per evitare possibili discriminazioni da parte ebraica, nel caso di nomi chiaramente ebraici.

Sanguinetti Clementina Fortunata viene battezzata a 10 anni, troppo piccola per una decisione autonoma e quindi sicuramente causata dalla conversione dei genitori, conforme alla teologia del *favor fidei*, fortemente imposta da Papa Benedetto XIV, il bolognese Prospero Lorenzo Lambertini con i suoi decreti emanati nel Settecento.⁹ La conversione di Sanguinetti Fortunata Livia, avvenuta all’età di 25 anni, potrebbe essere stata provocata da un matrimonio misto con un cristiano. Infine, si è convertita alla religione cristiana l’intera famiglia di Abram Sanguinetti e Tamar Nacmani: in questo documento è registrato il passaggio alla religione cattolica di ben tre fratelli.

Questo registro ci fornisce anche l’informazione relativa alla professione paterna. Le occupazioni sono le più svariate ma le più frequenti sono: *possidente, negoziante, trafficante* e, comunque, lavori che riguardavano il commercio, poiché a Modena i migliori negozi erano tenuti da ebrei. Compagno, tuttavia, anche lavori umili come *facchino, rigattiere, stracciarolo* e *servente*. Altri più particolari erano: *barbiere, venditore di carne, maestro, cuoco, pittore, farinetto, postaro e legale*.

Essendo, come si è rilevato sopra, questo

⁹M. CAFFIERO, *Battesimi forzati. Storie di ebrei, cristiani e convertiti nella Roma dei papi*, Viella, Roma 2004, ora anche in traduzione inglese: *Forced Baptism. Histories of Jews, Christians*

and Convers in Papal Rome, translated by L. G. COCHRANE, University of California Press, Berkeley, Los Angeles, London, 2012.

registro lacunoso delle parti bruciate, non è possibile fare dei computi completi. Quelli rilevabili danno, nell'arco dei 31 anni (dal 1815 al 1846): Mantovani 24 nati; Sacerdoti 95 nati e Sanguinetti 67 nati di cui 7 convertiti.

I Sacerdoti sono aumentati notevolmente, i Mantovani cominciano a diminuire, mentre i Sanguinetti, che originariamente erano uno dei cognomi più diffusi, hanno subito un forte calo.

5. Nati Sezione Ebraica dal 1847 al 1852.

Come già affermato, questo registro anagrafico contiene solamente la lettera M sotto la quale si riscontrano solo 2 nati Mantovani, os-

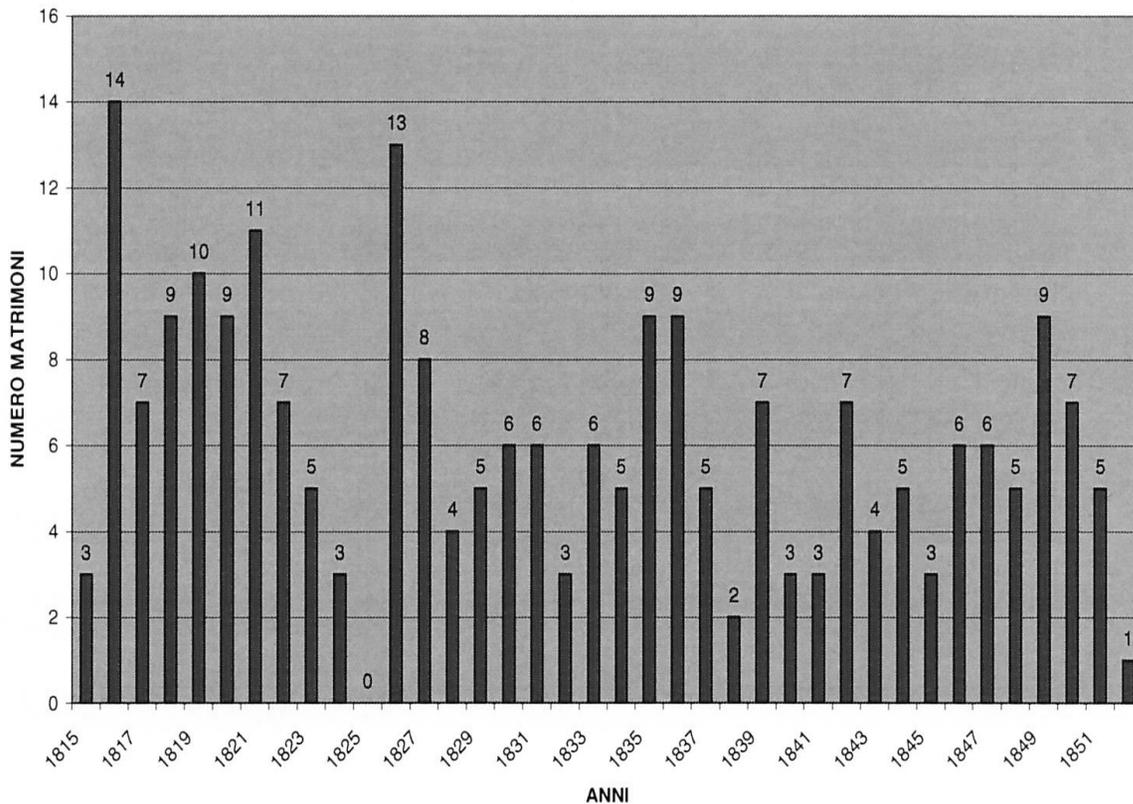
sia: Giulio Mantovani figlio di Salomone e Susanna de Angeli e Marianna Mantovani figlia di Angelo e Diana Foà.

6. Matrimoni della sezione ebraica seguiti nella città di Modena dal 1815 al 1852.

Anche questo registro è prestampato, con campi predisposti da compilare e comprende un intervallo di 38 anni. Il numero totale dei matrimoni celebrati è di 230.

La media che risulta è di 7 matrimoni l'anno, eccetto gli anni 1824 e 1825 nei quali risultano pagine mancanti.

Per i cognomi campione risultano: *Manto-*

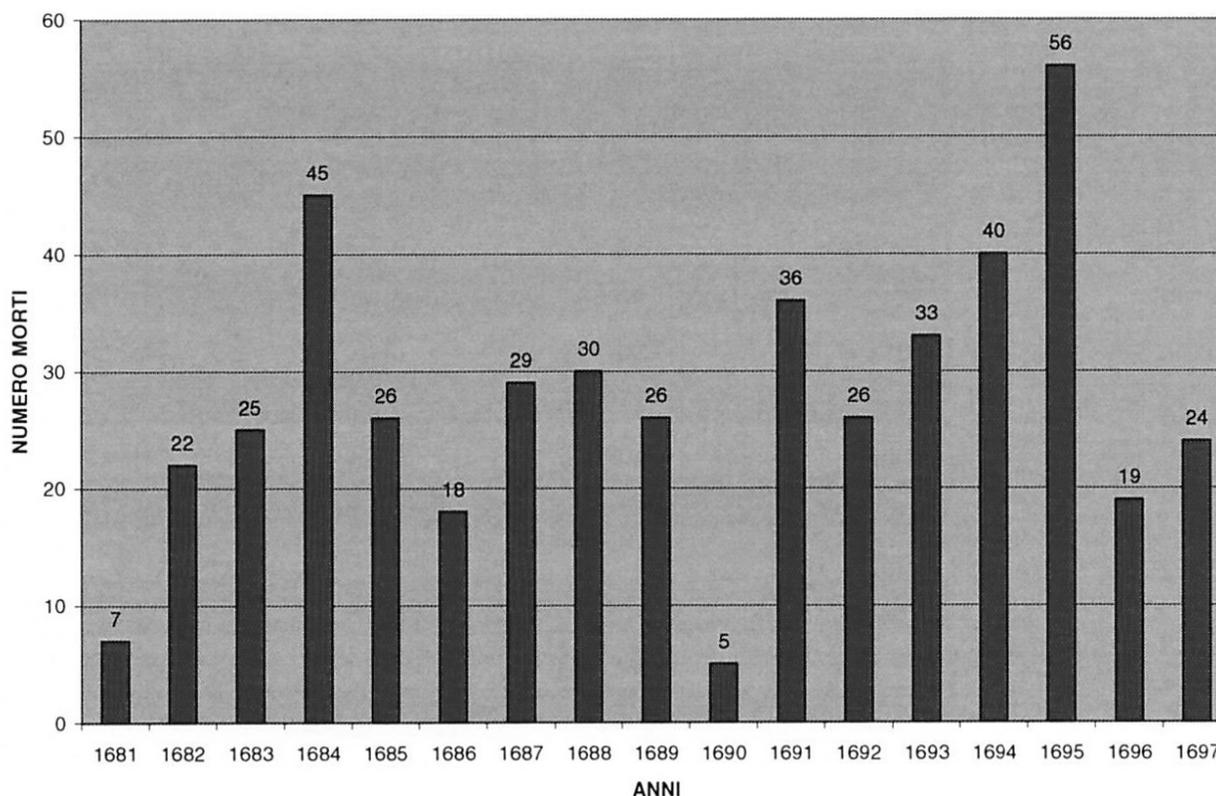


vani 5 matrimoni; Sacerdoti 20 e Sanguinetti 18.

I riti matrimoniali dei Mantovani sono pochi e l'ultimo fu celebrato nel 1842, dieci anni prima della fine del registro. I Sanguinetti sono meno presenti. L'età media dei 33 maschi che si sposano è di 37.8 anni, abbastanza alta, probabilmente perché per molti era il secondo ma-

trimonio. Solo 4 hanno più di 40 anni, mentre i restanti si collocano fra i 20 e i 30 anni. Per le donne l'età non sempre viene indicata.

Le professioni maschili più diffuse sono ancora le attività commerciali o di credito, come commerciante o banchiere, ma anche facchino e



possidente. Le donne spesso non svolgono nessuna professione, alcune si dedicano ad attività domestiche o sono maestre.

Salomone Mantovani è un beccaio (macellaio) di Modena.

7. Libro ove sono descritti i morti delli hebrei del ghetto di Modena dal 1681-1697.

Questo registro, come quello dei *Nati tra il 1681-1724*, è il più antico e si nota anche dalla legatura in pergamena di riuso. Le calligrafie dei diversi scribi non sempre sono di facile lettura. I nomi, come spesso avviene, presentano forme diverse, ad esempio Ricca attestato anche nella forma Richa.

Come abbiamo già riscontrato per i nati dello stesso periodo, l'ordine alfabetico è per nome, non per cognome.

Il totale dei morti risulta di 467 nell'arco di 17 anni. La media è di 27.5 morti all'anno. Come si può notare, i morti non hanno un andamento regolare come i nati, risentendo forse della casualità di epidemie o di carestie.

Per i cognomi indicizzati risulta: *Mantovani* 3 morti (0.8%), *Sacerdoti* 24 (5.1%) e *Sanguinetti* 33 (7.1%).

Tra i Mantovani compare Devora, moglie di Orfeo Mantovani, morta nel 1682 a 95 anni, e quindi nata nel 1587. Si tratta dei più antichi Mantovani ebrei rilevati nella Comunità ebraica modenese e, vista l'età della moglie, verosimilmente anche il marito deve essere nato sul finire del Cinquecento, anche se non necessariamente a Modena.

Le mogli che prendono il cognome del marito, non sono computate nella presente indagine.

Non di rado i coniugi hanno lo stesso cognome e sono imparentati. Secondo un uso ben noto fra gli ebrei, mentre il cimitero viene chiamato *Hortazzo*.

8. Morti Ebrei del ghetto di Modena 1730-1738.

Il registro, stando al titolo, copre l'arco cronologico che va dal 1730 al 1738, ma in re-

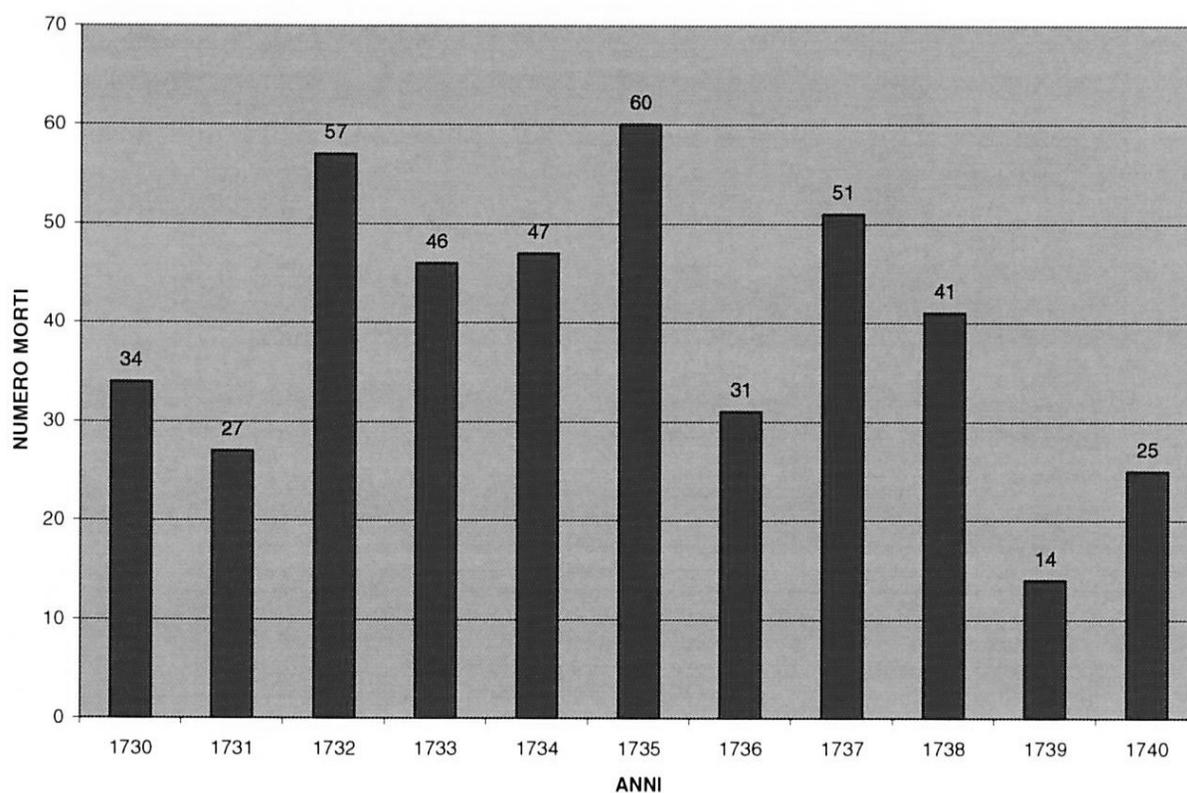
altà arriva fino a tutto il 1740. Ancora l'ordine alfabetico è per nome e non per cognome; si passerà al secondo solo dall'anno 1741.

Il numero totale dei morti è di 433. L'andamento dei morti è meno stabile di quello dei nati, passando da 27 nel 1731 a 60 morti nel 1735, per poi scendere di nuovo a 14 nel 1739. La media dei morti per anno è di 39.34, minore di quella rilevata nel registro precedente degli anni 1697-1730, ma sarebbe da stabilire

se dipenda da un aumento della mortalità o rifletta un aumento della popolazione ebraica di Modena.

Per i nostri cognomi risulta: *Mantovani* 3 morti (0.6%), *Sacerdoti* 30 (6.9%) e *Sanguinetti* 31 (7.15%).

Rispetto al precedente registro, i Mantovani morti sono diminuiti, i Sacerdoti aumentati, mentre i Sanguinetti rimangono costanti. L'età di morte è variabile e va da pochi mesi



o prima infanzia all'età adulta oltre i 50 anni. Risultano pochi i morti tra i 20 e i 40 anni (5 su 64). Nel registro si trova l'atto di morte di Prospero Mantovani, uno dei capostipiti dell'albero genealogico di questo casato, defunto nel 1730 a 60 anni, da cui risulta essere egli nato nel 1670.

9. Ebrei morti dal 1741 al 1743.

Da questo registro si inizia a ordinare al-

fabeticamente i morti per cognome. La grafia è molto chiara. Si è tenuto conto solo dell'anno 1741, per il fatto che il registro successivo si estende nell'arco cronologico che va dal 1742 al 1800 e, per il 1741 ripete esattamente gli stessi atti di morte del registro degli anni 1742 e 1743.

10. Morti dal 1744 al 1748.

Nel computo eseguito dei dati contenuti

nel presente registro, è compreso anche il dop-pione degli stessi atti, per un quadriennio inter-no all'arco cronologico, presenti nel registro dei morti dal 1744 al 1748.

11. *Ebrei morti dal 1742 al 1800.*

È uno dei registri più voluminosi, estene-dendosi lungo un intervallo di 59 anni. Anche questo registro, come il corrispondente dei nati, è accompagnato da una utilissima rubrica ordinata per cognome.

Il numero totale dei morti in questi 59 an-ni è di 1924. Purtroppo, nell'anno 1758 vi sono

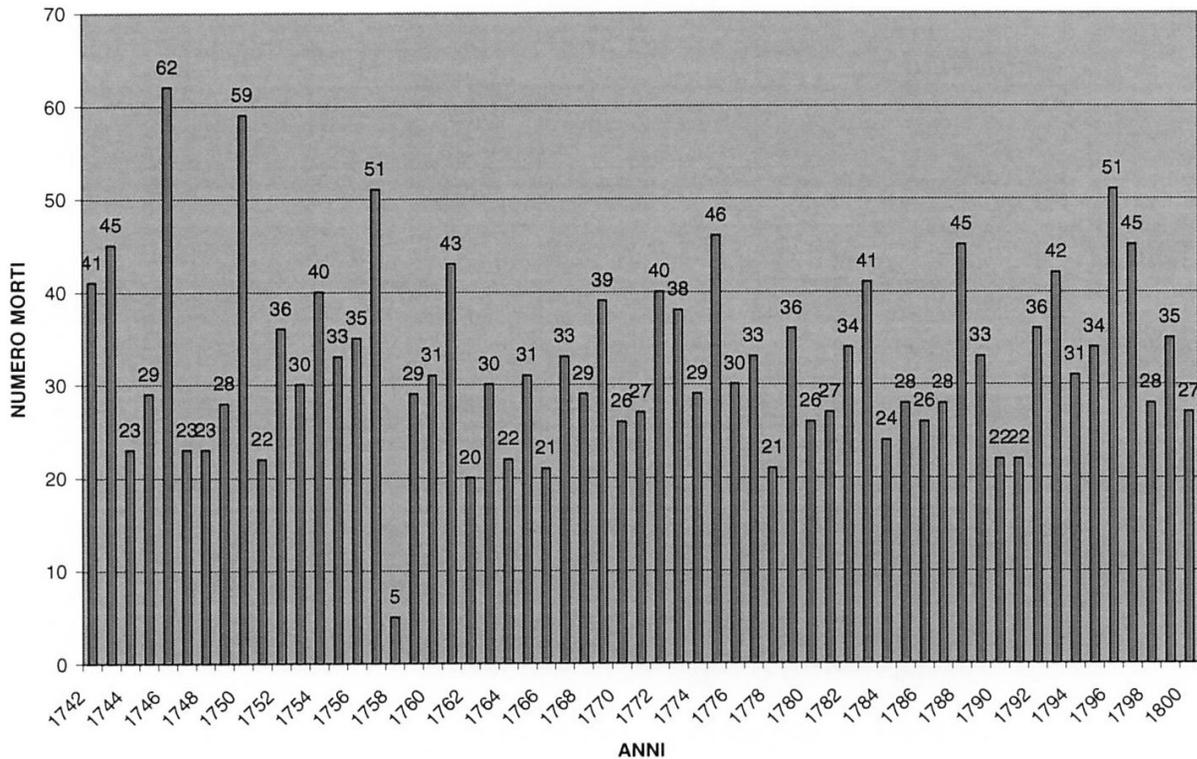
dei fogli mancanti e i morti risultano solamente 5. La media dei morti per anno è di 32.6.

Ancora l'andamento non è costante e si passa dai 62 morti del 1746 ai soli 23 del 1747.

Per i cognomi esaminati, risultano: *Mantovani* 37 morti (1.9%), *Sacerdoti* 130 (6.6%) e *Sanguinetti* 153 (7.9%).

Dal calcolo sono escluse mogli, cognate e suocere, anche se, a rigore, non possiamo es-sere certi che alcune non avessero lo stesso co-gnome del marito prima di sposarsi. Se le cal-colassimo la statistica crescerebbe di qualche punto.

Il cimitero in questo registro viene chia-



mato "Prato fuori Porta Bologna". In esso in-contriama l'atto di morte di 6 figli di un altro capostipite dei Mantovani ebrei di nome Mata-tia. Risultando l'età di questi morti attorno ai 70/80 anni, ne consegue che il padre deve esse-re nato nella seconda metà del Seicento. È re-gistrata anche la morte, nel 1798 all'età di 64 anni, di Ricca moglie del Rabbino di Modena Laudadio Sacerdoti.

12. *Registro degli ebrei morti nel ghetto di Mo-dena dal 1792 al 1801.*

Questo documento sostanzialmente con-tiene un arco di anni compreso nel preceden-te, anche se si differenzia per essere molto più particolareggiato nei dati che registra. Ad esempio, oltre al giorno della morte registra anche l'ora e la causa di decesso. Nei morti an-

ziani le cause principali riportate sono la *senilità*, *consunzione*, *febbri* e *catarri soffocativi*. Nei giovani o negli infanti si riscontrano *febbri verminose*, *vaiolo*, *dissenteria*, *convulsioni*, *attacco epilettico*, e anche si legge: “*malato dalla nascita*” o “*gioventù d’incomodi*”.

Interessante notare anche che in alto, accanto al giorno, viene a volte riportato il mese con il nome del calendario repubblicano napoleonico, ad esempio: *piovoso* (20 gennaio - 18 febbraio) e *ventoso* (19 febbraio - 20 marzo). Ovviamente molti erano i decessi nei freddi mesi dell’inverno padano.

Nell’anno 1798 sono annotate nei margini superiori le parole “*Libertà*” e “*Eguaglianza*”, riferite appunto all’occupazione napoleonica che durava da due anni e veniva, almeno inizialmente, acclamata con gioia.

13. *Morti del Ghetto di Modena dal 1804 al 1807.*

Durante la dominazione francese, come già rilevato in relazione all’impaginazione con i per i campi predisposti, i registri sono prestampati. Nello spazio bianco lasciato per eventuali note particolari, si legge ad esempio quanto segue: “*Si permette la Tumulazione nel Cimitero di sua Nazione il Cadavere Ebreo*”, “*Morto alle ore*” e “*in età d’anni*”. Anche se non obbligatorio, viene sempre riportato il motivo del decesso.

Il totale dei decessi è 85 in 4 anni; anche se ovviamente l’ultimo anno non è completo avendo solo un morto.

Per i cognomi in esame risultano: *Mantovani* 2 morti (2%), *Sacerdoti* 12 (14%) e *Sanguinetti* 13 (15%).

Le cause del decesso possono essere: *febbre*, *tisi*, *astenia senile*. In particolare si può trovare scritto: “*Malattia di sua natura*”, “*ra-chitide*” e “*Già atrofico dalla prima infanzia*”.

Interessante notare il caso di Isaia, figlio di Leon Sacerdoti, morto nel 1804 a 43 anni, il quale viene descritto come *pazzo furente da ormai tre anni circa e assalito da “gangrena”*.

Conclusioni e prosecuzione della ricerca.

L’indagine storica può proseguire ad esempio esaminando i documenti conservati presso alcuni archivi, come quello della Comunità ebraica di Modena, che tuttavia inizia solo con il Settecento.

Un’altra indagine, da fare nello stesso archivio, è quella di esaminare, se sopravvissuti, i registri contenenti i verbali delle sedute consiliari del 1630 e anni immediatamente successivi, per verificare se i sopravvissuti fra i 1.000 ebrei espulsi da Mantova e sbarcati a Carbonara di Po, siano solo stati *assolutamente* ributtati, come si scrive all’inizio di agosto dell’anno fatidico, o se, passata la quarantena, un gruppo sia riuscito ad unirsi agli ebrei di Modena. L’arrivo nel Ducato di un notevole numero di ebrei espulsi da Mantova, non può non aver lasciato delle tracce nei documenti della comunità ebraica e dell’autorità ducale. Del resto, ciò è confermato dai documenti sopra citati, reperiti nell’Archivio di Stato di Modena, dove una indagine a ciò mirata ne dovrebbe certamente scoprirne altri. Riteniamo, dunque, assai probabile che nei verbali delle sedute del Consiglio della Comunità ebraica di Modena, nei mesi di agosto-ottobre del 1630 si sia affrontata la questione dell’accoglienza di un considerevole gruppo di ebrei provenienti da Mantova, per i problemi connessi alla loro ricezione nella comunità, ma anche perché all’inizio il governo estense nega questa accoglienza, sia per motivi religiosi sia per il terrore del contagio che poteva essere diffuso da gente proveniente da Mantova, dove i Lanzichenecchi avevano portato la peste e da cui il morbo si era diffuso.

Un’altra indagine negli archivi parrocchiali dei centri del Basso Mantovano menzionati (San Benedetto, Sermide, Ostiglia, Suzzara, Quistello, Revere Poggio Rusco e Moglia) e del Modenese confinante, dalle parti del Finale, per vedere la situazione della eventuale esistenza di battezzati di cognome Mantovani, può gettare nuova luce sulla questione.

Sta di fatto che gli ebrei mantovani, sia che abbiano mantenuto il cognome che avevano a Mantova, sia che lo abbiano cambiato, si erano forse illusi di trovare la serenità nel rifugiarsi nel ducato dei Duchi d’Este, che avevano fama di essere sempre stati benevoli verso gli

ebrei. In realtà, l'insistenza dell'Inquisizione a imporre un giro di vite alla tolleranza verso gli ebrei ebbe la meglio nel piegare i duchi d'Este, che nel 1638 eressero anche a Modena il ghetto e inaugurarono un periodo di dura persecuzione, lasciata gestire al ferreo Inquisitore Fra Giacomo Tinti da Lodi.¹⁰

Per il Sei e Settecento, passare alla maggioranza cristiana, stanchi di secoli e di una vita di persecuzioni, era certamente una scelta più impegnativa. Ma con l'Ottocento, a motivo del predominante spirito di secolarizzazione, di modernismo e di rifiuto delle religioni che lo caratterizzarono, il passaggio alla maggioranza dovette essere più facile, senza troppi processi, e senza cambiar nome. Dopo l'unità del Regno d'Italia, sia ebrei sia cristiani, si sentono spesso prima cittadini dello Stato unitario e, solo in

second'ordine, di religione ebraica o cristiana, se non hanno buttato alle ortiche le rispettive religioni. Con l'emancipazione conseguente alla conquista napoleonica, gli ebrei escono dai ghetti e vogliono vivere una vita come gli altri. Forse, a causa delle molte conversioni al cristianesimo, per questo tragico dissanguamento degli ebrei, questo secolo è stato poco studiato, anche perché pochi decenni dopo sarebbe apparsa minacciosa e incombente la *Shoah*, che certamente ha catturato la passione e l'attenzione del mondo, ebraico e non, con molta più forza.

Mauro Perani
Università di Bologna
e-mail: mauro.perani@unibo.it

Elisa Cibien
e-mail: elisamelie@gmail.com

SUMMARY

In this study the authors examine the Jewish surname Mantovani, sporadically attributed to Jews in various documents, as Ketubbot and other community registers, and most significantly in the Jewish population registers compiled by the Municipality of Modena from the second half of the 17th century. Several other surnames originated from individuals' places of birth, and this surname is also not exclusively Jewish, being well attested for Christians as well. At first glance, it was hypothesized that a possible relation might exist between the origin of the surname Mantovani for Jewish people in Modena and the expulsion from Mantua of 1.600 Jews, ordered by the Austrian power immediately after the conquest of the city with the famous conquest and plundering of Mantua in July 1630. As many as 1,000 of them escaped by boat sailing from the lakes of the city and then on the rivers Mincio and Po, and landing in Carbonara, near Sermide, hoping to arrive in Mirandola and in Modena. Nevertheless, thanks to a more careful analysis, this hypothesis still remains to be verified, because it seems that, while up to 15th century surnames of Jews were easily exchangeable, on the contrary, this was no longer true in the 17th century. Consequently it is more likely that the Jews who arrived in Modena from Mantua have maintained the same surname they had in Mantua. In order to verify the frequency of the surname Mantovani among the Modenese Jewish Community, the authors examined all the occurrences of this surname, in comparison with the two other most common surnames among Jews of the city, namely Sanguinetti and Sacerdoti, in all the Communitarian registers compiled by the Municipality of Modena starting from the second half the 17th century until the 19th century Napoleonic census. However, despite the significant presence of the surname in these registers, in the second half of the 19th and especially in the 20th century, Mantovani became a very rare surname, and it even almost disappeared among the Italian Jews, perhaps because of a massive assimilation of this household into the Christian world.

KEYWORDS: Mantovani as a Jewish Surname; Expulsion of 1.600 Jews from Mantua in 1630; Mantovani, Sacerdoti and Sanguinetti Surnames in Modena.

¹⁰ Per cui si veda M. PERANI, *Confisca e censura di libri ebraici a Modena fra Cinque e Seicento* in

M. LUZZATI (cur.), *L'Inquisizione e gli ebrei in Italia*, Laterza, Bari 1994, pp. 287-320.



Fig. 1 – Frontespizio del libretto composto dall'ebreo mantovano Abramo Massarani, *Sefer ha-galut we-hapedut. Yavou bo kol sippure milhemet Mantova [...]* o *Libro dell'esilio e del riscatto in cui son narrate tutte le vicende della guerra di Mantova*, stampato a Venezia nel 1634 da un ignoto tipografo.

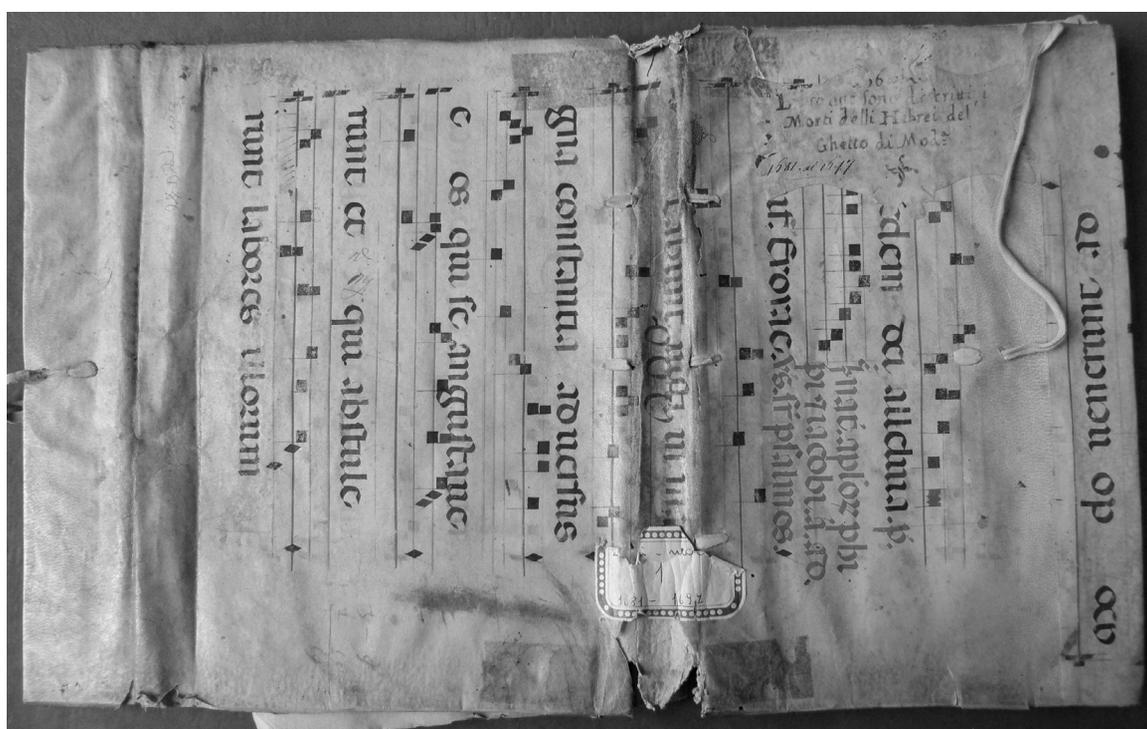


Fig. 2 – Archivio Storico Comunale di Modena, primo registro dei *Morti delli Hebrei del Ghetto di Modena* per gli anni 1681-1697

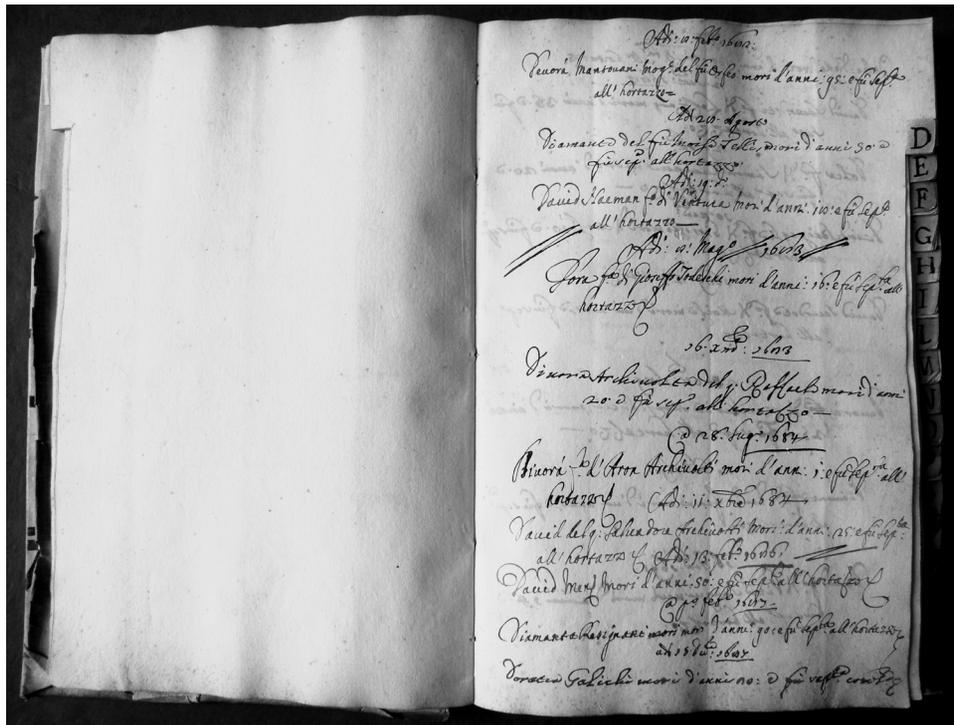


Fig. 3 – Archivio Storico Comunale di Modena; primo registro dei morti degli ebrei del Ghetto di Modena per gli anni 1681-1697; nel primo atto in alto, l'8 febbraio 1682, si registra la morte di «Devorà Mantovani moglie del fu Orfeo morì d'anni 95 e fu sepolta all'hortazzo»; la defunta era nata nel 1587.

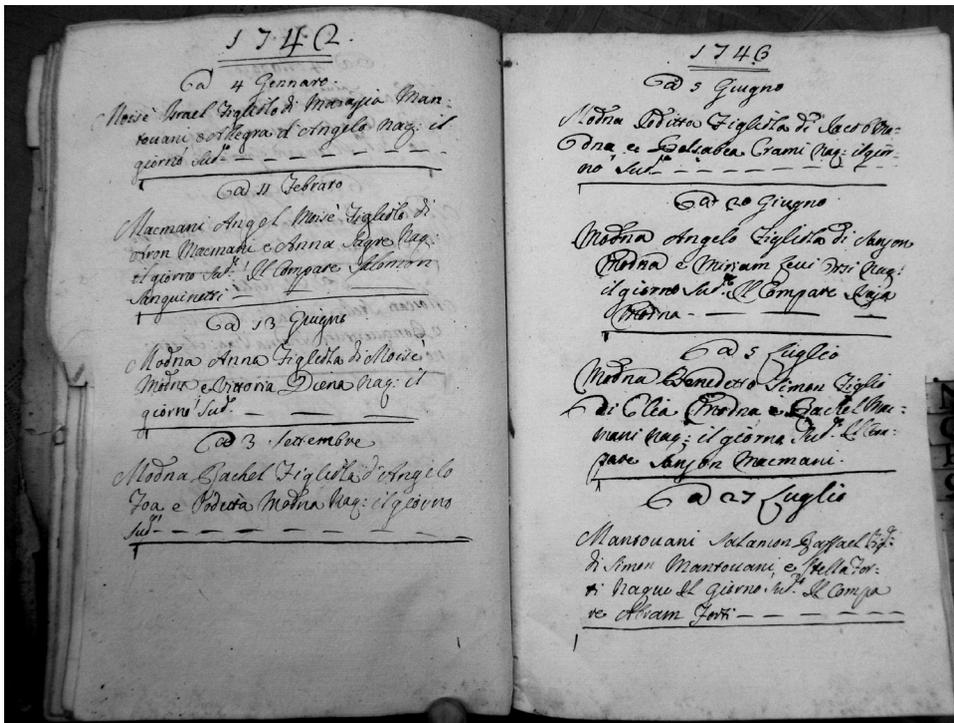


Fig. 4 – Archivio Storico Comunale di Modena; Registro degli ebrei nati dal 1742 al 1743 nella comunità ebraica di Modena; pagina a sinistra, primo atto in alto: nascita di Moise Israel Mantovani figlio di Matassia Mantovani e di Allegra d'Angelo registrata il 4 gennaio 1742; pagina destra, ultimo atto in basso: nascita di Salamon Raffael figlio di Simon Mantovani e Stella Forti il 27 luglio 1746 ed ebbe come compare Abram Forti.